

Die Hansekogge, n.26, 9 dicembre 1964

Ettore Bastianini, Bariton und capitano.
Wttore Bastianini. Baritono e Capitano
di Hildburg Heider

Era stato invitato due anni prima ad una recita a Colonia, a sostenere il ruolo di Renato nel Ballo in maschera di Verdi.

Purtroppo gli avevano impedito di accettare l'invito gli impegni contrattuali con l'Opera di Vienna. Perciò il pubblico operistico di Colonia fu privato di un grande godimento: l'esperienza di un baritono che vocalmente è insuperabile. Maggior fortuna di Colonia ebbero gli "Amici della Musica di Berlino, che lo poterono udire nello stesso anno come Conte di Luna nel Trovatore di Verdi.

Per il medesimo ruolo H. von Karajan ebbe Bastianini nel festival di Salisburgo nel 1962. Lì potei vedere mettere in scena la prima rappresentazione di questo Trovatore e assistere a come Bastianini accanto alla Price e a Giulietta Simionato portò ad uno scrosciante applauso i viziati frequentatori del Festival; è il miglior Conte di Luna che ci si può immaginare: elegante di aspetto, composto nei movimenti, la voce energica e piena di espressione, che a questo personaggio conferisce vita e carattere con un timbro cupo ricco di sfumature.

Anch'io ero entusiasta, tanto più che non ero venuta impreparata a questa rappresentazione, per quanto spesso io abbia udito già prima Bastianini alla radio o in dischi, ed ero perciò pienamente abituata allo splendore e alla bellezza di questa voce di baritono.

"Perché lei non canta da noi a Colonia?" Questo e molto altro avrei chiesto volentieri una volta a Bastianini e perciò lo pregai per iscritto per un'intervista. A causa dei suoi impegni alla Scala di Milano e al Metropolitan di New York, la risposta ritardò.

La ricevetti tre mesi prima del nostro viaggio estivo in Toscana; Bastianini mi prometteva di effettuare per me l'intervista nella sua città natale, a Siena. In una escursione lungo la città, nella Contrada in cui è nato Bastianini, trovammo una signora anziana che si rallegrò di cuore perché eravamo tedeschi e orgogliosa ci annunciò che aveva già conosciuto il suo "capitano" quando era ancora un ragazzino.

"Il suo capitano" cioè Ettore Bastianini, da sette anni eletto capoitano di una delle diciassette Contrade di Siena, che annualmente si incontrano gareggiando nella festa del Palio, una corsa di cavalli di fondazione medioevale.

La febbre del Palio aveva ormai preso tutti e chi dei senesi di nascita potesse averne la possibilità si trovava in città e prendeva parte ai festeggiamenti della sua Contrada natale: anche se viveva a Milano, Roma e persino in Australia.

La festa ebbe luogo il giorno dopo con un tempo splendido e solo quando fu passata e ogni tensione si placò, Bastianini trovò il tempo per la mia intervista. In allegra mescolanza del mio modesto inglese e dell'ancor più modesta conoscenza dell'italiano, mi riuscì di ricevere quanto segue: era sempre stato un grande desiderio di Bastianini diventare cantante e perciò cominciò già a diciassette anni a studiare canto. La sua potente tonalità di basso nel parlato, che ancor oggi stupisce, aveva indotto i suoi insegnanti a fargli studiare da basso. Ma già nei primi anni Bastianini sbalordì gli insegnanti con splendidi toni acuti. Quando il basso-Bastianini, subito dopo il suo debutto a Ravenna nel 1945, era ormai maturo a studiare il ruolo del Padre Guardiano nella Forza del destino di Verdi, egli cantò all'improvviso più per divertimento, alla fine di un'ora di canto, la parte del tenore. Meravigliato il maestro esclamò: "Lei non è un basso, lei è un baritono!" Dopo circa sei mesi con la voce a riposo, cominciò l'educazione per la voce baritonale. Nel novembre del 1952 il d'ora in poi baritono Bastianini tenne il suo primo importante debutto nella Dama di picche di Ciaikovskij: già due anni dopo egli debuttò alla Scala di Milano sempre in un'opera di Ciaikovskij, l'Eugenio Onegin.

Di là il giovane baritono si conquistò tutto il mondo, dal Messico fino alla Spagna (lì cantò a Siviglia nel Barbiere di Siviglia di Rossini), dal Nord-Africa fino al sud Africa, da Berlino a Parigi, da Vienna a Chicago. I suoi ultimi traguardi si chiamarono Tokyo - le incisioni discografiche di arie

di Napoli, in cui egli inciderà vecchie canzoni italiane napoletane.

Inoltre in questa stagione egli sarà nuovamente all'Opera di Vienna di New York e di Milano. Tutti questi successi non hanno dato alla testa, a Bastianini. Egli è un artista che cerca sempre di dare il meglio di sé, un cantante che prodiga super-generosamente quanto la natura gli ha prodigato.

Bastianini dice di se stesso: “Un cantante deve essere felice di poter cantare comunque e in qualunque momento”. Non gli importa molto quale ruolo deve sostenere o in quale teatro debba comparire; solo con esitazione definì Rigoletto come suo ruolo preferito. Ma poi completò. Con la tipica rapidità degli italiani: “Non posso veramente dire che preferisco un ruolo. Io amo Aida, amo Carmen, amo il Barbiere, amo il Trovatore, io amo...semplicemente cantare! Questa è la mia natura. Dio mi diede la voce cosicché io sono felice quando sono in scena”.

La sua elegante vettura sportiva è l'alternativa all'estenuante professione artistica dall'entusiasta corridore Bastianini, vettura che egli guida magistralmente. Oggi gioca ancora bene a tennis e va volentieri a nuotare al mare. Altro motivo per rilassarsi lo trova come amante del balletto classico. “Canterebbe volentieri anche a Colonia?” gli chiesi alla fine dell'intervista.

“All'Opera? molto volentieri, se mi si inviterà!”

Tutti quelli che conoscono il baritono Bastianini sarebbero certamente assai felici, se potessero presto vederlo ed ascoltarlo una volta nella “Grossen Haus”.